

Deliberazione della Giunta Regionale 23 luglio 2013, n. 25-6147

Approvazione del programma annuale di attività del Sistema Informativo dell'Artigianato per l'anno 2013. art. 20 - l. r. 1/09.

A relazione dell'Assessore Ghiglia:

Premesso che:

- il Sistema Informativo dell'Artigianato previsto dall'art. 19 della l.r. 1/09 promuove un'attività permanente di analisi e di studio delle problematiche del settore artigiano;
- l'art. 20 della L.R. 1/09 stabilisce che il Sistema Informativo dell'Artigianato predisponga annualmente un programma di attività da approvarsi da parte della Giunta Regionale da trasmettere successivamente alla Commissione Consiliare competente;

considerato che:

- il programma di attività 2013 è coerente con il documento triennale di indirizzi della Giunta Regionale, previsto dall'art. 10 – l. r. n. 1 del 14/01/2009, approvato con D. G. R. n. 14-4039 del 27 giugno 2012;
- il programma di attività dopo l'approvazione della Giunta Regionale, dovrà essere trasmesso per conoscenza alla Commissione consiliare competente, come dispone l'art. 20 della l. r. 1/09;

tutto ciò premesso e considerato;

la Giunta regionale;

preso atto della continuità operativa e funzionale del programma in relazione agli obiettivi della l.r. 1/09;

visto il documento di indirizzo previsto dall'art. 10 della l.r. 14/01/2009 n. 1;

vista la l.r. 1/09;

vista la l.r. 23/08;

a voti unanimi espressi nelle forme di legge,

delibera

- di approvare ai sensi dell'art. 20 della l. r. 1/09, il Programma di attività per l'anno 2013 del Sistema Informativo dell'Artigianato allegato alla presente deliberazione;
- di dare atto che la presente deliberazione sarà trasmessa alla competente Commissione Consiliare, come disposto dalla lett. a dell'art. 20 della l. r. 14/01/2009 n. 1.

- di dare atto che l'attività prevista nel programma non comporta oneri per il bilancio regionale può essere anche svolta con la collaborazione operativa degli Enti e degli Organismi che condividono obiettivi e attività del settore.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della l. r. 22/2010

(omissis)

Allegato



Direzione Attività produttive
Settore Sistema Informativo Attività Produttive



**SISTEMA
INFORMATIVO
DELLE ATTIVITÀ
PRODUTTIVE**

**PROGRAMMA DI ATTIVITA’
2013**

Sistema Informativo dell’Artigianato

Obiettivi del 2013

La Regione promuove un'attività permanente di analisi e di studio delle problematiche del settore artigiano attraverso il Sistema Informativo dell'artigianato, supportato in sede consultiva da una Commissione tecnico-scientifica.

L'obiettivo generale è la costruzione di una politica informativa stabile e coerente, che sia contemporaneamente verifica delle tendenze in atto e valutazione dell'impatto economico delle politiche di settore verso la piccola impresa.

Gli obiettivi specifici del Programma di attività del 2013 sono definiti dal **Documento triennale di indirizzi**, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 14-4039 del 27 giugno 2012.

Essi sono:

a) Aggiornamento del sistema informativo come supporto logistico per le politiche di azione regionale, per campagne di comunicazione e per l'individuazione di nuovi interventi di promozione alle imprese.

b) Monitoraggio degli interventi e valutazione delle politiche attraverso la creazione di un sistema di indicatori di performance per gli interventi pubblici. Le attività di monitoraggio e valutazione nascono dall'esigenza di disporre di una serie di informazioni circa l'utilizzo e gli effetti degli strumenti d'intervento attivati, nella prospettiva di trarne indicazioni utili per correggere le criticità rilevate, di ottimizzare per quanto possibile strumenti e risorse a disposizione.

- Individuazione di indicatori di realizzazione degli interventi ai fini della relazione annuale prevista dall'art. 35 della LR 1/2009;
- Individuazione di indicatori di risultato ai fini della valutazione ed analisi di impatto dell'efficacia delle politiche attivate;
- Individuazione di indicatori di impatto (es impatto occupazionale) anche ai fini del confronto con le altre politiche pubbliche destinate alle PMI.

c) Attività di ricerca

L'attività si rivolgerà verso tre direzioni fondamentali che riguardano la verifica dell'efficacia del marchio di eccellenza e la capacità di innovazione delle imprese specie riguardo l'adozione di tecnologie e sistemi di produzione eco compatibili.

Altri due poli di interesse saranno costituiti da una ricerca volta a definire l'utilità di un polo di innovazione nella filiera dei beni culturali e da un sondaggio sulla percezione del POR-Fesr da parte di cittadini e imprese piemontesi.

Alla scadenza di ogni triennio di programmazione, previsto dal documento triennale, sarà organizzato un seminario di approfondimento alla presenza di economisti, sociologi, rappresentanti della cultura anche di valenza nazionale, per esaminare e discutere i risultati e gli obiettivi conseguiti, le problematiche aperte, le tendenze in

atto, anche in chiave promozionale e di rapporto con i media.

Attività del 2013

L'Attività strutturale

Quest'anno l'attività strutturale, al contrario degli anni precedenti, dovrà fare a meno della consueta indagine congiunturale dovuta alla mancata assegnazione di risorse. In compenso, è stata avviata una collaborazione con l'API di Torino, che darà la possibilità di far emergere la tendenza del settore artigianato, mediante l'indagine congiunturale che la stessa associazione propone alle imprese associate.

Viene mantenuta la realizzazione del rapporto annuale, mediante una ricerca che effettuerà un'analisi congiunta sulle imprese dei settori produttivi industriali, che sarà effettuata con la collaborazione dell'Ires Piemonte e del Settore Lavoro.

1. Indagine congiunturale

L'indagine congiunturale sarà rivolta a un'attività di analisi congiunturale sulle piccole e medie imprese della provincia di Torino, in collaborazione con l'API di Torino.

Lo scopo della collaborazione è duplice: mantenere un qualificato monitoraggio dell'andamento dell'economia locale **e monitorare**, al contempo, le aspettative degli imprenditori sulle principali misure pubbliche da costruire e proporre a sostegno della piccola e media impresa.

L'elaborazione dei risultati consentirà di estrapolare le risposte delle imprese artigiane per valutare la tendenza del settore nell'attuale congiuntura e le misure proposte per fronteggiare la crisi economica.

2. Rapporto annuale sull'artigianato piemontese.

Il Rapporto annuale sull'artigianato piemontese, svolto quest'anno come rapporto sulle attività produttive, quindi congiuntamente con le imprese dei settori industriali, la cui base empirica di riferimento sarà costituita dalle fonti Infocamere, dalla integrazione tra fonti INPS e Infocamere nonché dalle altre fonti disponibili presso il Sistema Informativo dell'Artigianato, riporta:

1. l'analisi dei dati strutturali dell'artigianato regionale (demografia aziendale, distribuzione territoriale, per attività economica, per classe dimensionale, dati sull'occupazione) nel periodo considerato, comprensiva di alcuni elementi comparativi con altre regioni italiane;
2. analisi settoriale: approfondimento sulle principali caratteristiche delle aziende per ciascun settore economico (evoluzione a breve e tendenze strutturali);

3. analisi territoriale: disaggregazione dei dati dell'artigianato su base provinciale e per Sistema Locale del Lavoro (SLL); evoluzione a breve termine e tendenze strutturali;

Il rapporto sarà concluso da un commento volto a riepilogare le tendenze di medio periodo dell'artigianato regionale, sia in relazione alle caratteristiche strutturali, sia con riferimento al più generale scenario produttivo regionale.

3. Progetto di integrazione tra albo artigiani e archivi INPS: aggiornamento della banca dati

La banca dati costruita fornisce l'immagine dell'artigianato piemontese da dicembre 1999 a dicembre 2011. La richiesta della nuova fornitura di dati ne consentirà l'aggiornamento al dicembre 2012.

L'attività sarà svolta quest'anno in collaborazione con il Settore Lavoro e l'IRES Piemonte e riguarda:

- l'acquisizione, la lettura e la verifica dei nuovi dati INPS, relativi alle imprese con dipendenti e ai lavoratori autonomi, e Albo Artigiani
- l'elaborazione dei dati seguendo le procedure costruite nell'ambito dei precedenti progetti, giungendo alla costruzione della banca dati integrata sulle imprese, lavoratori autonomi e dipendenti, della banca dati longitudinale delle imprese con dipendenti e dei lavoratori autonomi;
- la verifica e il controllo delle procedure di stima adottate sulla base dei nuovi dati acquisiti;
- l'elaborazione delle statistiche di base e il collegamento tra le edizioni successive

4. Monitoraggio degli interventi

Il Monitoraggio ex lege degli interventi, previsto dalla legge n. 1/2009 risponde alla necessità di costruire un accurato sistema di monitoraggio che consenta di valutare in itinere ed ex post gli effetti degli interventi attuati, permettendo di configurare al meglio i singoli strumenti d'intervento e ricalibrare, ove necessario, le scelte di programmazione, così come previsto dall'art. 35 della legge.

Il monitoraggio degli interventi e valutazione delle politiche attraverso la creazione di un sistema di indicatori di performance per gli interventi pubblici, profilo di attività previsto dal Documento triennale di indirizzi, nasce dall'esigenza di disporre di una serie di informazioni circa l'utilizzo e gli effetti degli strumenti d'intervento attivati, nella prospettiva di trarne indicazioni utili per correggere le criticità rilevate, di ottimizzare per quanto possibile strumenti e risorse a disposizione.

Ricerche da realizzare e/o completare nel 2013

1. La green economy e l'artigianato: le produzioni dell'artigianato bioecocompatibile

Un aspetto di particolare importanza è certamente rivestito dalla regolamentazione e dalle politiche di sostegno al sistema produttivo che si stanno orientando in misura crescente verso l'adozione di tecnologie e sistemi di produzione maggiormente eco compatibili.

La ricerca dovrà porre l'attenzione sul posizionamento dell'impresa artigiana rispetto alla tematica ambientale, per individuare quali siano gli ambiti più praticati dalle imprese artigiane all'interno della green economy e quali i più promettenti, in termini di sviluppo prospettico; quali le difficoltà e i problemi che le imprese artigiane incontrano; quali le relazioni che attivano per lo sviluppo delle tecnologie, delle conoscenze e del mercato; quali i fabbisogni formativi; quali le indicazioni per le politiche regionali di supporto.

La ricerca si articola attraverso la realizzazione di una indagine preliminare volta a identificare alcuni ambiti settoriali e di domanda riferibili alle filiere della *green economy* rilevanti per le imprese artigiane per ampiezza e/o prospettive di sviluppo, attraverso il confronto con le associazioni artigiane e/o esperti del settore. Quindi si propone di effettuare un'indagine ad un gruppo selezionato di imprese attive nelle filiere, costruito non con l'obiettivo di rappresentatività dell'universo delle imprese artigiane e, dunque, non finalizzato a produrre stime quantitative sulle variabili rilevanti, quanto piuttosto tale da evidenziare, in chiave prevalentemente qualitativa, temi, problemi e criticità per le politiche sopra richiamati.

Sulla base delle conoscenze così prodotte si potranno evidenziare gli aspetti su cui potranno essere orientate in futuro le scelte di policy per le attività produttive della Regione Piemonte, in termini di regolamentazione, incentivi agli investimenti delle imprese, formazione, promozione della domanda attraverso la certificazione.

Un approfondimento potrà rivolgersi alla situazione degli artigiani che operano come tecnici della bioedilizia. La progettazione del sistema-edificio-impianto secondo i nuovi standard energetici acustici ed ambientali è infatti diventata un'esigenza recepita anche dalla recente normativa.

Un ulteriore approfondimento potrà altresì riguardare le produzioni artigiane alimentari biologiche della "filiera corta" già affermate non solo in Italia.

La ricerca è stata completata e sarà presentata nel corso del primo semestre 2013.

2. Ricerca su valore del marchio di Eccellenza Artigiana a dieci anni della sua istituzione. Idee per una sua riqualificazione e rilancio quale valore aggiunto per le imprese di qualità

Con L.R. 21/97 è stato istituito il marchio “Piemonte Eccellenza Artigiana” che è stato attribuito alle imprese artigiane in possesso dei requisiti previsti dai Disciplinari di settore.

In relazione alla ormai decennale attività di riconoscimento è opportuno rivedere le modalità e i criteri per l’attribuzione del marchio “Piemonte Eccellenza Artigiana”, effettuando al contempo un controllo periodico sul permanere dei requisiti in capo alle imprese che hanno ottenuto o otterranno il riconoscimento.

Il Documento triennale di indirizzi 2009 – 2011 aveva previsto sia l’individuazione puntuale dei parametri e requisiti sia la revisione dei disciplinari in essere e della relativa modulistica, nonché l’individuazione di una metodologia per la verifica del mantenimento dei requisiti richiesti dai disciplinari di produzione, in capo alle imprese che hanno già ottenuto e che otterranno il riconoscimento di eccellenza artigiana.

La ricerca perciò dovrà avere i seguenti obiettivi: verificare la conoscenza del marchio da parte degli artigiani e la sua utilità a livello di performance d’impresa. Inoltre, bisognerà capire cosa pensano gli artigiani sia della procedura di attribuzione del marchio, sia del loro atteggiamento nei confronti di uno strumento di promozione della loro attività e di comunicazione dello stesso presso consumatori e clienti. Il marchio, quindi, dovrà essere analizzato dai tre punti di vista dell’influenza sull’impresa, del rapporto col consumatore e delle azioni regionali.

La ricerca è stata completata e sarà presentata nel corso del primo semestre 2013.

Ricerche finanziate con fondi europei

1. Ricerca avente ad oggetto la creazione di un polo per la filiera dei beni culturali.

La ricerca individua gli elementi essenziali, i criteri che possono caratterizzare la creazione di una filiera sui beni culturali, avente ad oggetto la necessità di avere piena contezza e conoscenza dell’impatto che può avere una logica di filiera nella conservazione, gestione e fruizione dei beni culturali stessi;

l’obiettivo della ricerca è valutare gli elementi di forza e di debolezza esistenti in Piemonte in riferimento alla creazione di un Polo che dovrà tendere allo sviluppo e alla messa in rete delle imprese e degli operatori che, in Piemonte, lavorano nell’ambito della conoscenza, conservazione, fruizione e gestione dei beni culturali e che in molti casi hanno raggiunto elevati livelli in termini di qualità e di innovazione;

un altro obiettivo sarà quello di indirizzare le attività regionali al supporto dell'impegno delle aziende sul fronte dell'innovazione di processo e di prodotto. La ricerca dovrà fornire indicazioni sull'opportunità di creare un polo della filiera dei beni culturali e l'ubicazione nel territorio regionale del soggetto gestore e delle imprese coinvolte.

La ricerca è stata completata e sarà presentata nel corso del primo semestre 2013.

2. Sondaggio sulla conoscenza e percezione del POR FESR da parte di cittadini e imprenditori piemontesi.

Al fine di conoscere l'efficacia dei progetti in atto e di sostenere lo sviluppo strategico delle azioni di attuazione del POR FESR la Regione ha l'esigenza di predisporre un sondaggio sulla percezione dei cittadini della regione del Por Fesr, che si articola:

1. nella percezione dell'opinione pubblica piemontese e delle imprese sul Por Fesr

2. nella percezione che hanno gli imprenditori che hanno utilizzato i fondi.

L'attività consiste sostanzialmente in una indagine che sarà suddivisa in due step:

1. quantitativo sulla popolazione piemontese, segmentata per fasce di età, con particolare attenzione ai giovani

2. qualitativo su un gruppo di imprese che hanno utilizzato i fondi europei.

La parte qualitativa, in particolare, si concentrerà su un set di interviste in profondità a imprenditori (possibilmente giovani) che hanno utilizzato i fondi europei per verificare:

1. il giudizio sui bandi

2. la valutazione sulle difficoltà incontrate

3. la valutazione dei bandi e della loro gestione

4. i suggerimenti e i bisogni degli imprenditori che hanno utilizzato i bandi.

La ricerca è stata completata e sarà presentata nel corso del primo semestre 2013.

Ricerche in progetto

Le seguenti linee di ricerca sono quelle più idonee a costituire le tematiche oggetto di una nuova attività di ricerca sul settore artigianato

1. Innovazione

Una ricerca sull'innovazione è determinata dalla necessità di capire quanto e come il cambiamento e la globalizzazione abbiano interessato l'attività delle imprese artigiane.

“L'imprenditore è l'innovatore che apporta trasformazioni nei mercati attraverso l'implementazione di nuove combinazioni, che possono riguardare:

- 1) l'introduzione di nuovi prodotti,
- 2) l'introduzione di nuovi metodi di produzione,
- 3) l'apertura di nuovi mercati,
- 4) la conquista di nuove fonti di approvvigionamento di materiali o parti,
- 5) la realizzazione di nuove modalità organizzative all'interno dell'industria".

(Joseph Schumpeter, 1934)

A seconda dell'oggetto specifico dell'innovazione, si può distinguere fra innovazioni *di prodotto*, che riguardano direttamente l'introduzione di un nuovo bene o un servizio, e *di processo*, che consistono nell'introduzione di un nuovo metodo di produzione o di distribuzione.

La capacità d'innovazione delle imprese è uno degli obiettivi contenuti nel Documento triennale di cui si parla in apertura.

L'innovazione è diventata un "imperativo" diffuso nei più svariati campi.

Innovare è uno degli obiettivi principali che ogni impresa deve perseguire per poter competere in un mercato globale. Il mondo dell'economia vede nell'innovazione la chiave per l'incremento dei profitti e l'espansione dei mercati, e la Comunità Europea e i singoli governi si rifanno ad essa quando fissano i parametri dello sviluppo economico e sociale dei paesi.

L'innovazione non riguarda solo la tecnologia e può assumere forme diverse, per esempio lo sviluppo di nuovi concetti commerciali e nuovi mezzi di distribuzione, la commercializzazione e la progettazione o i cambiamenti organizzativi e d'immagine.

"Le attività collegate alle innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo riguardano ogni sforzo di natura scientifica, tecnologica, organizzativa, finanziaria e commerciale per realizzare o rendere disponibili sul mercato prodotti/servizi caratterizzati da un miglioramento funzionale considerevole o contenuto rispetto alle versioni precedenti, o a soluzioni alternative dirette alla soluzione dei medesimi problemi/ alla soddisfazione dei medesimi bisogni"

(Oslo Manual, 2004, OCSE)

2. Reti d'impresa

L' articolo 3, comma 4-ter, della Legge 9 aprile 2009, n. 33 di "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, recante misure urgenti a sostegno dei settori industriali in crisi" , come modificato dall'articolo 1 della legge 23 luglio 2009, n. 99 ha introdotto il contratto di rete, intendendo con esso

"Il contratto di rete di due o più imprese che si obbligano ad esercitare in comune una o più attività economiche rientranti nei rispettivi oggetti sociali allo scopo di accrescere la reciproca capacità innovativa e la competitività sul mercato. Il contratto è redatto per atto pubblico o per scrittura privata autenticata, e deve indicare:

- a) il nome, la ditta, la ragione o la denominazione sociale degli aderenti alla rete*;
- b) l'indicazione degli obiettivi strategici e delle attività comuni poste a base della rete che dimostrino il miglioramento della capacità innovativa e della competitività sul mercato;

c) l'individuazione di un programma di rete, che contenga l'enunciazione dei diritti e degli obblighi assunti da ciascuna impresa partecipante e le modalità di realizzazione dello scopo comune da perseguirsi attraverso l'istituzione di un *fondo patrimoniale comune*, in relazione al quale sono stabiliti i criteri di valutazione dei conferimenti che ciascun contraente si obbliga ad eseguire per la sua costituzione e le relative modalità di gestione, ovvero mediante ricorso alla costituzione da parte di ciascun contraente di un patrimonio destinato all'affare, ai sensi dell'articolo 2447-bis, primo comma, lettera a) del codice civile; al fondo patrimoniale di cui alla presente lettera si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui agli articoli 2614 e 2615 del codice civile;

d) la durata del contratto le modalità di adesione di altre imprese e le relative ipotesi di recesso;

e) l'organo comune incaricato di eseguire il contratto di rete, i suoi poteri anche di rappresentanza e le modalità di partecipazione di ogni impresa alla attività dell'organo.

Salvo che sia diversamente disposto nel contratto di rete, l'organo agisce in rappresentanza delle imprese, anche individuali, aderenti al contratto medesimo, nelle procedure di programmazione negoziata con le pubbliche amministrazioni, nonché nelle procedure inerenti ad interventi di garanzia per l'accesso al credito, all'utilizzazione di strumenti di promozione e tutela dei prodotti italiani ed allo sviluppo del sistema imprenditoriale nei processi di internazionalizzazione e di innovazione, previsti dall'ordinamento.

Il contratto di rete rappresenta un modello organizzativo per accompagnare il fenomeno delle Reti di Impresa che deriva dalla trasformazione dei mercati, dalla divisione internazionale del lavoro e dalla deverticalizzazione delle filiere produttive e distributive

Le reti di imprese costituiscono un modello organizzativo di crescita complementare a quello del gruppo societario e nascono per il fallimento della impresa verticalmente integrata o per l'inadeguatezza a gestire la complementarità produttiva e distributiva, il che avviene quando diverse imprese conferiscono beni, servizi e competenze per la definizione di un nuovo processo o per la produzione di un nuovo bene o di un servizio che le imprese singolarmente non sarebbero in grado di fare.

Le tipologie delle reti d'impresa possono essere:

RETI ORGANIZZATIVE Reti societarie, gruppi, associazioni, fondazioni società lucrative, cooperative consortili

RETI CONTRATTUALI Realizzate mediante un contratto plurilaterale o contratti bilaterali collegati. Il consorzio, le ATI le joint ventures rappresentano solo alcuni dei modelli di cooperazione imprenditoriale attraverso i contratti.

La ricerca che si prevede di realizzare cerca di approfondire la tipologia e le caratteristiche del contratto previsto dalla legge, nonché gli ostacoli che impediscono alle imprese di operare in un regime di reti e i vantaggi di quelle che hanno realizzato tale tipo di aggregazione.

3) Monitoraggio degli effetti della crisi su piccole imprese e artigianato in Piemonte

Il sistema delle piccole imprese e dell'artigianato, storicamente caratterizzato da un sistema di tutele del lavoro meno strutturate di quello del mondo dell'industria,

risulta essere più esposto e vulnerabile agli effetti della attuale crisi economico finanziaria. In tale contesto appare dunque opportuno approntare efficaci strumenti conoscitivi, capaci di monitorare la situazione in modo ottimale; tale esigenza è stata sottolineata durante l'ultima recente CTS Artigianato.

La ricerca che qui si propone si muove a partire dalla costruzione di un data base capace di linkare i dati sugli ammortizzatori sociali erogati in Piemonte (dati disponibili con la collaborazione della Direzione Regionale Lavoro e Formazione) con i dati riguardanti i finanziamenti ricevuti da PMI e imprese artigiane reperibili all'interno della Direzione Regionale Attività produttive. Il nuovo data base è realizzabile con la collaborazione della Società R&P Ricerche e Progetti – Torino, già referente statistico per il trattamento dati del Sistema Informativo delle Attività Produttive. La ricerca prevede un progetto istituzionalmente condiviso tra le due Direzioni Regionali.

L'integrazione degli archivi regionali in materia di lavoro e Attività Produttive consentirà di monitorare con completezza la profondità della crisi per le piccole imprese e di fornire al decisore pubblico un quadro conoscitivo puntuale e aggiornato della situazione delle imprese.

Tale modello di osservazione potrà essere successivamente esteso all'intero settore industriale e dei servizi, non solo a quello dell'artigianato.

4) Lavoratori autonomi individuali nell'artigianato: modelli, scelte, vincoli e politiche.

In Piemonte in questi ultimi anni il numero dei self-employed (o lavoratori autonomi o imprese individuali senza addetti) è aumentato decisamente. Limitandosi all'artigianato, dal 1999 al 2007 le imprese con un solo addetto sono risultate in costante crescita, attestandosi intorno alle 80.000 unità. Rispetto all'universo delle imprese artigiane possiamo ormai contare quasi 6 imprese di lavoratori artigiani autonomi ogni 10 imprese artigiane.

In secondo luogo, tutte le indagini realizzate dal Sistema Informativo sull'Artigianato (congiuntura, rapporto annuale, valutazione, ricerche tematiche) hanno evidenziato l'esistenza di un "doppio artigianato": da una parte piccole imprese in grado di dare vita a formule imprenditoriali competitive, dall'altra una vasta area di operatori-polvere e attività condotte da self-employed.

L'assimilazione di questi ultimi a un indifferenziato universo di PMI è forzata; le analisi sul mondo della piccola impresa non considerano questa distinzione, ma larga parte delle attività formalmente registrate come imprese sono costituite in realtà da lavoratori autonomi che concentrano nella loro persona ruoli (proprietà, gestione, lavoro) che nelle piccole imprese si presentano separati e distinti. Il lavoro autonomo di conseguenza viene rappresentato "in negativo": imprese che non riescono a crescere, non innovano, non accedono ai finanziamenti e via di seguito. In questo modo, però, si osserva il lavoro autonomo con le lenti adatte per analizzare

le PMI. E' necessario dunque rovesciare lo sguardo e indagare il mondo dei self-employed a partire dalle sue prerogative.

Tutte le ricerche realizzate in questi anni, infine, evidenziano che i lavoratori autonomi sono di fatto esclusi dalle politiche pubbliche – sia sul versante delle politiche industriali, sia su quello dei sistemi di protezione. Alla luce di queste dimensioni ci sembra di intravedere una necessità di indagine e di riflessione circa gli aspetti intrinseci che connotano la “polverizzazione” del settore.

Il progetto di ricerca intende approfondire le ragioni per le quali questa peculiare composizione risulta essere prevalente nell'artigianato e individuare delle opportune indicazioni in termini di policies.

5) Storia dell'Artigianato piemontese

L'artigianato e la piccola media impresa hanno sempre coniugato progresso e sviluppo, testimoniando l'evoluzione e la creatività dell'uomo. La storia dell'artigianato è prova inconfutabile della crescente abilità dell'individuo ad agire nell'ambiente, nonché testimonianza del modo in cui la società stessa si è andata evolvendo. La storia dell'artigianato è lunga e importante, ma soprattutto è la storia dell'uomo ed è rivelatrice di un sistema di relazioni, tra azione economica ed utilità sociale, nella persistente fusione tra l'artigianato e le sue città, in un continuo scambio di esperienze culturali, sociali ed economiche.

Le caratteristiche dell'artigianato e piccola media impresa si fondono con il patrimonio delle tradizioni e della cultura italiana.

Una storia dell'artigianato piemontese può essere importante sulla base di due considerazioni preliminari:

- esso è stato ed è il comparto più importante dell'economia piemontese;
- le grandi trasformazioni odierne, la crescente globalizzazione e il bisogno di innovazione sono elementi con i quali l'artigianato deve fare i conti per poter sopravvivere, per ciò che concerne alcune produzioni, nonché per organizzarsi e cambiare, se è il caso, i modi di lavorare e l'organizzazione della propria attività

Pubblicazione di un volume sulla ***Storia dell'artigianato piemontese***. La ricerca sarà articolata in capitoli corrispondenti ai più importanti aspetti dell'artigianato piemontese (cronologia, valutazione delle politiche pubbliche, artigianato artistico, definizione giuridica, peso economico dell'artigianato ecc) e sarà realizzata con la collaborazione di uno staff di specialisti in materia e ricercatori, nonché professori universitari

6) Aree industriali e artigianali dismesse

Aree attrezzate artigianali, cioè quelle finanziate con risorse pubbliche per sapere quante sono, a cosa sono servite le risorse pubbliche e quali ricadute hanno avuto. Le aree dismesse sono quelle che vengono sottoutilizzate o sono semplicemente

abbandonate. Un primo approccio consiste in un censimento delle stesse e in una indagine conoscitiva per valutare la possibilità di riconversione delle stesse per altri usi, comprese le ricadute in termini economici e sociali.

Sistema informativo e banche dati

Attualmente il sistema informativo del Settore è costituito dall'Albo Infocamere, dall'archivio dell'INPS, autonomi e dipendenti, e dall'archivio dei Centri per l'impiego.,

Per cercare di coordinare l'attività di acquisizione di altri sistemi informativi, banche dati ecc, è stata attivata e ora è a pieno regime l'attività del **CAAR**, Coordinamento degli archivi in materia di artigianato, diretta alla creazione di una banca data unica dell'artigianato, nel quale confluiscono tutti gli archivi esistenti in materia, capace di fornire un sistema interattivo in grado di dare i dati sull'artigianato in modo completo e aggiornato.

L'Archivio Infocamere, la cui fonte principale dei dati è fornita dal Registro Imprese-Albo artigiani di fonte **Infocamere**, dà la consistenza delle imprese artigiane e la loro dislocazione territoriale e settoriale, anche se bisogna rammentare che i dati presenti sono solo di tipo amministrativo e non economico.

L' Archivio INPS, relativo a tutte le province piemontesi sia per le aziende artigiane che hanno dipendenti e sia per gli artigiani autonomi, ovvero coloro che non hanno addetti, fornisce dati certi sull'occupazione nell'artigianato, cosa che non si può avere con l'archivio Infocamere.

L'Archivio dei dati dei Centri per l'impiego permette di monitorare in modo costante e puntuale i flussi di lavoratori e di seguire eventuali spostamenti delle persone da un'impresa ad un'altra o verso l'occupazione autonoma (artigiana).

Archivio INPS regionale sulle casse integrazioni

E' stata attivata una collaborazione con INPS regionale per ottenere i dati sulle imprese che utilizzano la cassa integrazione ordinaria, straordinaria e in deroga in moda da poter avere un quadro statistico aggiornato sia come numero di ore autorizzate, sia come numero di lavoratori coinvolti.

L'attività di comunicazione

La comunicazione, in conformità con il disposto dell'art. 19 della l.r. 1/09, lett. C, sarà quest'anno improntata ad una sobria attività attraverso la realizzazione di strumenti di informazione.

La pubblicazione dei rapporti delle ricerche che di volta in volta saranno realizzate sarà fatta non solo con pubblicazioni cartacee ma anche con i formati elettronici messi in linea sul sito della Regione Piemonte, cui si può accedere tramite **Internet**. Il bollettino I – Trend, messo in linea per dare conto della situazione economica piemontese e che coinvolge principalmente le imprese e i settori produttivi industriali, è risultato utile anche per offrire un quadro esauriente del settore artigianato in quanto fornisce sia dati oggettivi sia commenti ed efficaci approfondimenti.

Collaborazioni

Nel 2013 sarà intensificata la collaborazione con Enti e Organismi che svolgono attività di statistica e di ricerca, e precisamente:

Settore Lavoro della Direzione Lavoro e Formazione Professionale

INPS regionale

Università del Piemonte Orientale

API Torino

Ires Piemonte

La collaborazione del Settore, inoltre, continuerà ad essere costante con il Master in Analisi delle Politiche Pubbliche dell'Università di Torino, con il quale negli anni si sono utilizzati stagisti che hanno partecipato alle ricerche, e con i settori e gli enti che si occupano sia direttamente che indirettamente di artigianato (Unioncamere Piemonte, Camere di Commercio, Infocamere, Dipartimento di Economia Aziendale; Dipartimento di Statistica, Centro Studi per l'Artigianato Piemontese (Csar), IRES Piemonte, INPS, CSI e Comitato Torino Finanza).